

## IL PERSONAGGIO



Eronne Mamei  
Fondatore e presidente di SAFIM  
ex alunno "F.Corni"

Nasce a Campazzo di Nonantola e abita, da bambino, nel podere di fronte ai Tosatti: sì, proprio la famiglia di quell'Erio Tosatti, scienziato di fama mondiale, ex alunno Corni e Premio Corni nel 2009. Campazzo può veramente vantare di aver dato i natali a personaggi di così notevole importanza, perché Eronne non è uno scienziato, è vero, ma si è conquistato un prestigio internazionale col suo lavoro e, soprattutto, col suo ingegno creativo.

Il padre era un mezzadro e tutta la famiglia lavorava nei campi, anche i bambini, quando e come potevano: Eronne ricorda bene che aiutava a rastrellare e caricare l'erba o le balle di fieno, stendeva tubi di gomma per agevolare gli adulti mentre irroravano i tralci della vite con solfato di rame sciolto nell'acqua e, verso sera, dava da mangiare ai maiali. La società, però, stava cambiando e il padre voleva che i figli studiassero, imparassero un mestiere, anzi insisteva perché si orientassero verso la meccanica, incoraggiava a diventare riparatori di auto perché si era reso conto dell'importanza di un'agricoltura meccanizzata, non più basata solo sulla forza umana e animale: nei campi occorre macchine e ripararle voleva dire assicurarsi un futuro sicuro.

Per questo motivo Eronne dopo le scuole elementari, frequenta l'avviamento professionale. Ricorda che in tutte le discipline tecniche e matematiche era bravo, ma in Italiano era carente perché la lingua italiana era difficilissima per chi, come lui, aveva fino ad allora parlato prevalentemente nel dialetto del Campazzo. All'epoca, prima che la TV e la scuola obbligatoria abituassero all'uso dell'italiano, tutti nella comunicazione orale si servivano del dialetto, in città e ancor più in campagna. Nei primi due anni dell'avviamento, Eronne si serve della corriera per arrivare a Modena, quindi a piedi da Campazzo raggiunge il luogo della fermata del bus e poi, una volta a Modena, ancora a piedi fino alla Piazza della Pomposa dove era la scuola. Al terzo anno, gli consentono di fare il tragitto in bicicletta tanto più che la scuola si era trasferita sulla via Nonantolana, nella ex conceria Donati (nei pressi dell'attuale polisportiva Villa d'Oro) e per le lezioni di aggiustaggio e tracciatura il laboratorio era nei paraggi in via Paolo Ferrari.

Intanto i genitori hanno lasciato Campazzo e si sono trasferiti a Modena, in zona San Matteo e scelgono di fargli proseguire gli studi nell'istituto professionale Corni, corso autoriparatori.

Di quegli anni Mamei conserva ricordi molto piacevoli, sia dei compagni, sia dei professori, come l'ing. Sola che era il docente di Tecnologia-Meccanica e Macchine (un grande cervello, delle cui lezioni si è tanto avvantaggiato in seguito nel mondo del lavoro!), Tiziano Quartieri (Laboratorio Motori e

Laboratorio Macchine a fluido), Claudio Frigieri (Torneria), Guglielmo Boni (elettrauto), Gigi Monari (Italiano).

Analogamente ricorda tutti i compagni di classe, è in contatto con loro e nutre vera ammirazione e tanto affetto per Verter Barbieri, il direttore della S.C.di Otorinolaringoiatria dell'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia, Premio Corni 2015. Con gioia parla dell'ex compagno di classe e continuerebbe a parlare anche degli altri che hanno fatto brillanti carriere, se non lo si sollecitasse a parlare di se stesso.



1964. Classe seconda Istituto professionale Corni  
L'alunno Mamei è indicato dalla freccia.



Anni Settanta. Cena con i compagni del Professionale Corni  
e con i docenti ing. Sola e Tiziano Quartieri, dietro al quale c'è Mamei (indicato da un cerchio)

Ma di se stesso parla quasi a fatica, è molto schivo e con semplicità afferma che in confronto agli altri lui ha fatto poco. Altro che poco!

Provo a riportarlo sul racconto della sua giovinezza: dopo i tre anni del professionale comincia a lavorare nelle Fonderie Corni, reparto modelleria, prima come apprendista, poi come operaio qualificato addetto alla riparazione e manutenzione delle placche-modello (in metallo) e alle modifiche di modelli. Fu un periodo formativo molto importante, un vero tirocinio: questo è il suo giudizio. Poi, per punizione, perché aveva partecipato ad uno sciopero. viene spostato nel reparto manutenzione macchine-fonderia: lui non la vive come una punizione perché il reparto gli piace di più, è più congeniale ai suoi studi, ma dopo poco lo richiamano in modelleria e lì rimane fino a 23 anni.



Intanto, però, ha anche continuato a studiare: due anni dopo aver conseguito la qualifica professionale, si è iscritto al Tecnico Corni serale nel corso di metalmeccanica, che prevede un anno preparatorio, e poi altri tre. Eronne studia e lavora, lavora bene e studia ancora meglio, tanto che lui e pochi altri volenterosi, al quarto anno, decidono di accelerare il percorso scolastico e con l'aiuto dei professori (che li incoraggiano e li supportano) si preparano come privatisti per l'esame di maturità.

C'è anche dell'altro: nel frattempo si è sposato, ha un figlio, abita in zona Madonnina. Dopo tanto studio di sabato, domenica, giorni festivi e di sera, consegue il diploma. Viene assunto dalla SAI (motori idraulici) come collaudatore dei materiali in entrata. Il lavoro è per lui molto interessante, gli consente di osservare direttamente il ciclo della produzione e qui può studiare e investigare come funzioni ogni singolo pezzo. Ciò lo aiuta a capire sempre di più il mondo dell'idraulica.

Dopo un anno Eronne passa alla DINAMIC OIL (in un vecchio capannone della Maserati Candele nei pressi della ferrovia) dove si occupa del collaudo dei materiali ed è responsabile della produzione. Vi rimane quattro anni e anche di questo lavoro è soddisfatto perché gli ha permesso di controllare il ciclo di produzione/organizzazione del lavoro e di conoscere tutti i fornitori sul territorio.

In questo periodo comincia insieme al fratello Omer (di due anni più giovane e con gli stessi studi di meccanica) a maturare il progetto di realizzare un'azienda propria. Le loro esperienze lavorative li hanno portati a rendersi conto che sul mercato mancano pompe idrauliche per azionare i freni a disco che hanno bisogno di alta pressione, specialmente sugli autoveicoli pesanti prodotti da tante piccole aziende in Emilia Romagna. Costruiscono la prima pompa, la montano su un camioncino e imparano a regolarne la pressione. Ed è in questo primo tentativo che tornano utilissimi gli anni di studio al "Corni", perché bisogna conoscere tutti gli apparati di un veicolo, bisogna saper disegnare il modello, poi realizzarlo, fonderlo e finirlo al tornio nei minimi dettagli, padroneggiando bene le leggi di fisica e di meccanica. Il primo esperimento riesce, così i due fratelli cominciano a costruire pompe idrauliche in un garage nei tempi liberi dagli orari lavorativi, cioè di sera e nei giorni festivi, e cominciano a venderle ai produttori di macchine operatrici (carrelli elevatori, betoniere, carri-raccolta, ecc.). Si devono soddisfare le richieste dei clienti, perciò bisogna costruire pompe idrauliche adatte a vari tipi di freni. Il mercato è in evoluzione, aumentano i clienti, aumenta il numero dei pezzi da produrre e, con l'esperienza ormai fatta, aumenta la professionalità: decidono di realizzare anche una pompa-freni a doppio stadio.

Dopo alcuni mesi di intenso lavoro, Eronne lascia la DINAMIC OIL, suo fratello si licenzia dalla BENFRA e aprono la loro prima sede ai Torrazzi: è nata la SAFIM (Sviluppo Applicazioni Freni Industriali Mamei). – *Il nome SAFIM lo inventò un nostro cliente. La M può significare Mamei, ma anche Modena* – dice Eronne che con molta modestia continua a minimizzare la grande invenzione immessa sul mercato. Grande e rivoluzionaria: i Mamei lavorano per tutte le aziende modenesi, poi anche emiliane, dalle piccole alle medie, e cominciano a studiare anche il freno per rimorchi perché la facoltà di agraria dell'Università di Bologna li coinvolge nelle prove e prestazioni di tale tipo di frenatura.

La SAFIM, per le tecnologie di volta in volta adottate e per l'elevato grado di esperienza maturata nel corso degli anni, viene coinvolta anche a livello europeo nello stesso studio di prove e prestazioni, quando si comincia a discutere in Europa della frenatura idraulica per i rimorchi agricoli già usata in Francia, Svizzera e Inghilterra.

*- In questo settore c'erano sistemi diversi l'uno dall'altro e questo rendeva difficile vendere le macchine nei Paesi vicini senza produrre le varianti per ciascun Paese - racconta Mamei – e tutto cominciò negli anni Novanta quando la CEE organizzò un gruppo di lavoro per studiare i vari sistemi di frenatura, da quelli francesi ai tedeschi, dai nostri a quelli svizzeri, e per poter individuare un sistema comune a tutti, ma non si trovavano accordi e soluzioni. Ho partecipato a tanti incontri, ma non si veniva a capo di nulla per i tanti veti e desiderio di promuovere il proprio sistema senza tenere conto che si lavorava ad una soluzione comune. Con incontri di un giorno a distanza di mesi non si concludeva nulla. Poi nel 2013 si riparte con un ristretto gruppo di esperti, promosso dalla Commissione Europea e organizzato dal CEMA (Costruttori Europei Macchine Agricole) e dalle associazioni nazionali dei costruttori di macchine agricole: nel gruppo ristretto sono presenti i grandi marchi europei, dalla Fiat Trattori alla Fendt, dalla John Deere alla Claas e Same group. Safim è presente per l'esperienza maturata nella frenatura idraulica dei rimorchi.-*

Proprio la SAFIM di Mamei ottiene di svolgere nella propria sede tre meeting di tre giorni per la definizione del sistema di frenatura idraulica. Allo scopo di facilitare il processo di formazione del





Il fratello Omer da anni è uscito dall'azienda per dedicarsi ad altre attività.

Eronne, che è il supervisore di tutto senza essere accentratore, ha al suo fianco i suoi due figli, Enrico ed Andrea, entrambi diplomati al "Corni", laureati poi in ingegneria meccanica: Enrico, responsabile di progettazione e sviluppo, segue prevalentemente il mercato tedesco; Andrea si occupa dell'organizzazione dello stabilimento e segue il mercato inglese. Con i figli si confronta continuamente perché è convinto che dal confronto nasca la soluzione migliore ed è soddisfatto che abbiano frequentato il "Corni", infatti conclude: *il Corni è un valore aggiunto alla loro laurea in ingegneria. Per me poi è stato fondamentale. Le lezioni dell'ing. Sola sul ciclo termico, sui flussi, velocità, effetti della pressione, ecc., non mi furono solo utili nelle serali al Tecnico, ma ancora oggi nel lavoro faccio riferimento alle dispense che l'ing. Sola ci distribuiva. Ci trasmetteva conoscenze profonde con tanta semplicità e umiltà.-*

E dopo averlo ascoltato, mentre visito lo stabilimento, restando meravigliata di fronte alla varietà e quantità di pezzi prodotti, di fronte all'alta tecnologia di tutte le fasi produttive robotizzate, nel leggere un cartello presente in una sala, non rimane che constatare che Eronne Mamei dal suo professor Sola ha appreso anche la grande lezione di semplicità ed umiltà: sul cartello infatti si legge:

*Noi ringraziamo i nostri clienti  
perché hanno creduto in noi,  
così noi abbiamo fatto,  
abbiamo imparato,  
abbiamo migliorato  
e così facciamo ancora.*

prof.ssa Olimpia Nuzzi  
consulente storico-culturale Amici del Corni